



taccuini d'arte

Rivista di Arte e Storia del territorio di Modena e Reggio Emilia

taccuini d'arte

Rivista di Arte e Storia del territorio di
Modena e Reggio Emilia

A cura di

Alessandra Bigi Iotti
Claudio Franzoni
Giulio Zavatta

Comitato di redazione

Alessandra Bigi Iotti
Claudio Franzoni
Giulio Zavatta

Comitato scientifico

Elisabetta Farioli
Direttore Musei Civici, Reggio Emilia
Francesca Piccinini
Direttore Musei Civici, Modena
Alessandra Bigi Iotti
Claudio Franzoni
Giulio Zavatta

Referenze fotografiche

Archivio fotografico dei Musei Civici di Reggio Emilia;
Archivio fotografico del Museo Civico d'Arte di Modena;
Archivio fotografico della Galleria Estense di Modena;
Royal Collection Trust/© Her Majesty Queen Elizabeth II 2016;
Imaging Department © President and Fellows of Harvard College;
Carlo Vannini, Reggio Emilia

Alcune immagini fotografiche appartengono ad archivi o pubblicazioni di cui non si conoscono autori, proprietari o committenti. La loro pubblicazione in questo volume ha uno scopo scientifico privo di finalità di lucro. I Musei Civici di Modena e Reggio Emilia restano comunque disponibili a corrispondere, a chi dimostrerà di esserne titolare, eventuali diritti secondo quanto previsto dalla legge italiana.

In copertina

Arazzo estense, Musei Civici di Modena

Contatti

alessandra.bigi.iotti@email.it
claudiofranzoni@libero.it
zavattagiulio@gmail.com

Progetto grafico

Emanuele Bruscoli, Agenzia NFC - Rimini

Catalogo edito da

Agenzia NFC - Rimini

ISBN: 9788867261253

ISSN: 2283-5725

© 2016 - Musei Civici d'Arte di Modena, Musei Civici di Reggio Emilia.
Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni forma e con ogni mezzo, inclusi la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.

Promosso da:



**MUSEI
CIVICI
REGGIO
EMILIA**

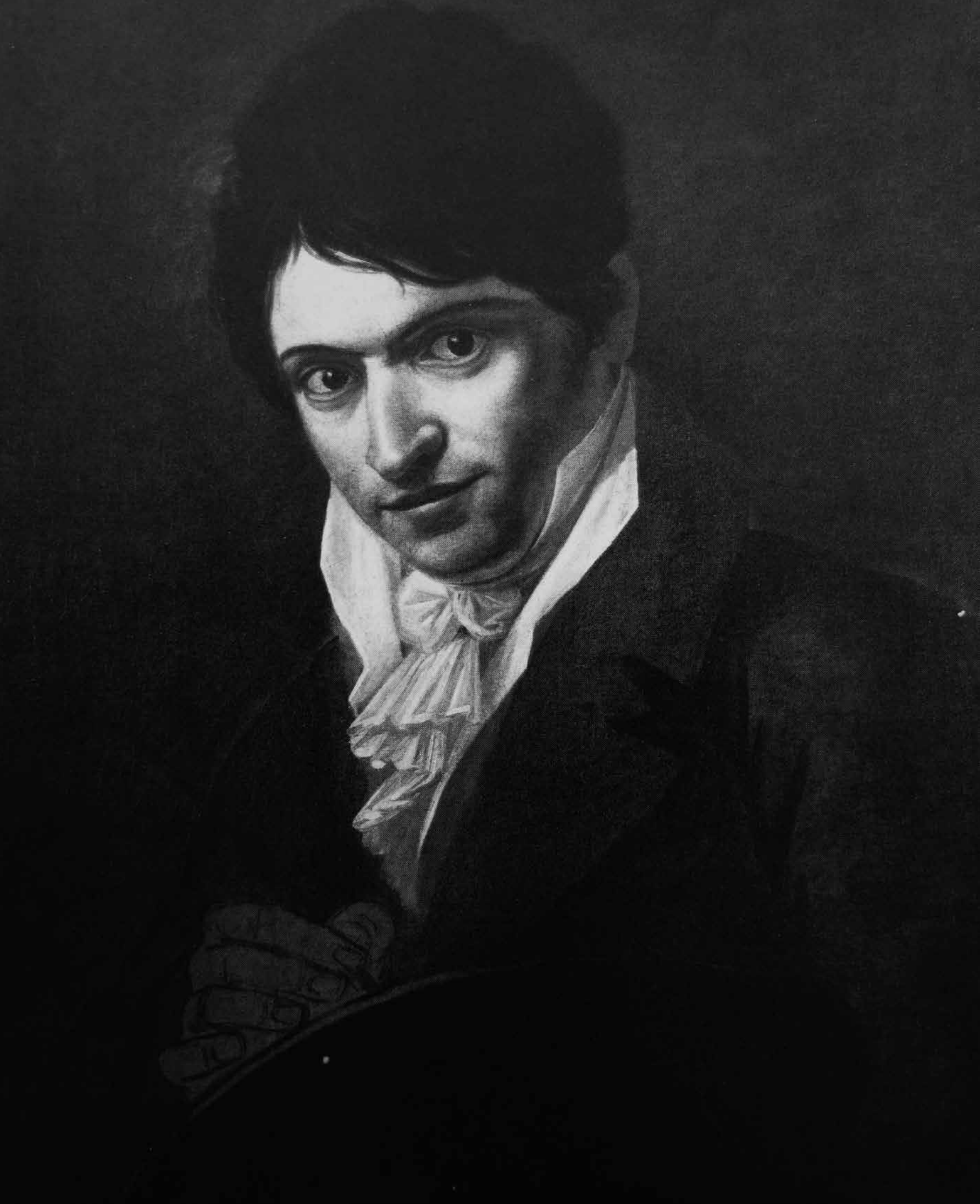
Con il sostegno di:

BPER:
Banca

NFC
edizioni

sommario

EDITORIALE		
LA LINEA CONTINUA		
9	<i>Elisabetta Farioli</i>	<i>La linea continua</i> si fa mostra
13	<i>Giulio Zavatta</i>	“Per la formazione della sua cultura artistica e per l’esecuzione delle sue opere di pittura”: Prospero Minghetti collezionista, disegnatore e maestro di disegno
21	<i>Alessandra Bigi Iotti</i>	Giulio Aristide Sartorio e Giulio Ferrari. Disegni inediti dalle raccolte dei Musei Civici di Reggio Emilia
25	<i>Alessandro Gazzotti</i>	Dai disegni del Novecento a Omar Galliani
29	<i>Alessandra Bigi Iotti</i>	<i>La linea continua. Disegni dai Musei Civici di Reggio Emilia da Omar Galliani a Lelio Orsi</i> : elenco delle opere esposte
SAGGI		
39	<i>Claudio Franzoni</i>	“Correggescity”: appunti sulla ricezione di Correggio tra Seicento e primo Ottocento
49	<i>Francesco Carreras</i>	La fabbrica di strumenti musicali in ottone di Antonio Apparuti di Modena
CONTRIBUTI		
59	<i>Francesco Gavioli</i>	Per un disegno ritrovato di Sisto Badalocchio presso la Royal Collection di Windsor Castle
67	<i>Enrico Ghetti</i>	Note sulla provenienza dell’ <i>Alfonso III in abito da cappuccino</i> di Matteo Loves della Galleria Estense di Modena
75	<i>Vincenzo Lo Buglio</i>	Fotografie e biografie coloniali del Museo del Risorgimento di Modena (1898-1903)
83	<i>Iolanda Silvestri</i>	Moda al museo. La raccolta di abiti antichi della Galleria D’Arte Parmeggiani di Reggio Emilia
DISCUSSIONI, RECENSIONI E NOTIZIE		
89	<i>Giulio Zavatta</i>	Recensione a: <i>The drawings of Raffaellino Motta da Reggio</i> . Note sul “catalogo” di Marco Simone Bolzoni e alcune proposte per Giovanni Battista Lombardelli
95	<i>Marco Simone Bolzoni</i>	Recensione a: <i>La linea continua. Disegni antichi dei Musei Civici di Reggio Emilia</i> , a cura di A. Bigi Iotti, G. Zavatta, Milano, Skira, 2015 e alcuni disegni inediti di Andrea Lilio e Raffaellino da Reggio
98	<i>Carlo Baja Guarienti</i>	Recensione a: <i>Le memorie dell’arte. Scritti in ricordo di Elio Monducci</i> , a cura di E. Farioli, A. Mazza, M. Mussini, Rimini, NFC 2015.
99	<i>Lorenzo Capitani</i>	Recensione a: Attilio Marchesini, <i>100+1 brevi di cronaca dai Musei Civici di Reggio Emilia</i> , Corsiero editore, Treviso 2016
102	<i>Elena Ghidini</i>	Notizia: <i>Lo “strappo” ricucito</i> . Intervento di ricollocazione di 5 dipinti strappati nella Sala del fico a Novellara
103	<i>Maria Montanari</i>	Notizia: <i>Il Salvatore benedicente di El Graco. Storia di un restauro</i>
107	<i>Lorenzo Lorenzini</i>	Notizia: Giornata di studi. <i>Il restauro conservativo dell’arazzo Estense del Museo Civico di Modena</i> .
108	<i>Simona Pedrazzi</i>	Notizia: <i>Nino Migliori, Lumen. Leoni e metope del Duomo di Modena. “Il libro di pietra” sfogliato a lume di candela</i>
109	<i>Cristina Stefani</i>	Notizia: <i>Sibila Ronza Scoppia. L’intonarumori e la serata futurista modenese</i> , catalogo della mostra a cura di Cristina Stefani, Comune di Modena 2016.
111	<i>Roberto Macellari</i>	Notizia: <i>Le tre dimensioni della Reggio romana</i>



“Per la formazione della sua cultura artistica e per l’esecuzione delle sue opere di pittura”: Prospero Minghetti collezionista, disegnatore e maestro di disegno

Il 18 dicembre 1934 Irene Nobili vedova Barracano, “incoraggiata dal prof. Emilio Spagni”¹, donò al Museo di Reggio Emilia “lavori vari, stampe artistiche, lettere ed altre raccolte appartenenti alle Belle Arti” che furono del nonno materno Prospero Minghetti (1786-1853). Il valore della donazione fu sottolineato dallo stesso Spagni, direttore della Pinacoteca Antonio Fontanesi, in una lettera del 10 gennaio 1935 indirizzata al podestà Adelmo Borettoni (cfr. appendice). Lo storico stilò una relazione manoscritta sul fondo Minghetti² che dimostra una non comune lucidità critica, e nel testo elaborò una contestualizzazione delle opere ricevute così corretta da risultare in linea con la prospettiva formulata in seguito negli studi moderni, specie in occasione dell’esposizione monografica del 1993.

Spagni, a più riprese, insistette sul fatto che questi materiali servirono come “guida e aiuto nello svolgimento della sua attività pittorica”, esaltando di Prospero Minghetti – il quale a suo dire fu un “buon pittore” ma “non fu un grande pittore” – soprattutto il ruolo di insegnante: “fu un eccellente disegnatore e, quel che più conta, un maestro incomparabile per amore all’arte e alla scuola, e per abilità tecnica. Tanto che fu dalla sua scuola (tenne degnamente per molti anni la direzione della Scuola di Belle Arti) che uscirono quasi tutti i pittori di cui si onora la Reggio della prima metà, e oltre, dell’800: Alfonso Chierici, il Pellizzi, Giovanni ed Antonio Fontanesi, l’Ugolini ecc.; alcuni dei quali, Alfonso Chierici, Antonio Fontanesi e l’Ugolini, lo superarono per valore artistico, ma tutti a lui furono, e rimasero fino all’ultimo, discepoli affezionati e riconoscenti”. Spagni dimostrò quindi di apprezzare la grande abilità di Minghetti nel disegno, e considerò pertanto i suoi fogli come la parte più significativa del lascito, sia quelli giovanili che gli servirono per la formazione, sia quelli della maturità che invece furono modello per sé e per i suoi allievi: “di

qui viene che il copioso materiale dei suoi studi e disegni che a lui, giovane, giovarono per l’apprendimento della sua arte; e, più tardi, sono la prova della sua indefessa operosità come pittore e maestro di pittori”.

Nella documentazione si ricorda ancora che Minghetti, di questi oggetti, “fu cultore, galante custode, appassionato tutta la vita”³: non solo le sue proprie opere, ma anche una notevole collezione di libri di pregio corredati da incisioni⁴, stampe⁵, disegni di colleghi e soprattutto – l’aspetto che a noi più interessa – la sua personale collezione di disegni antichi.

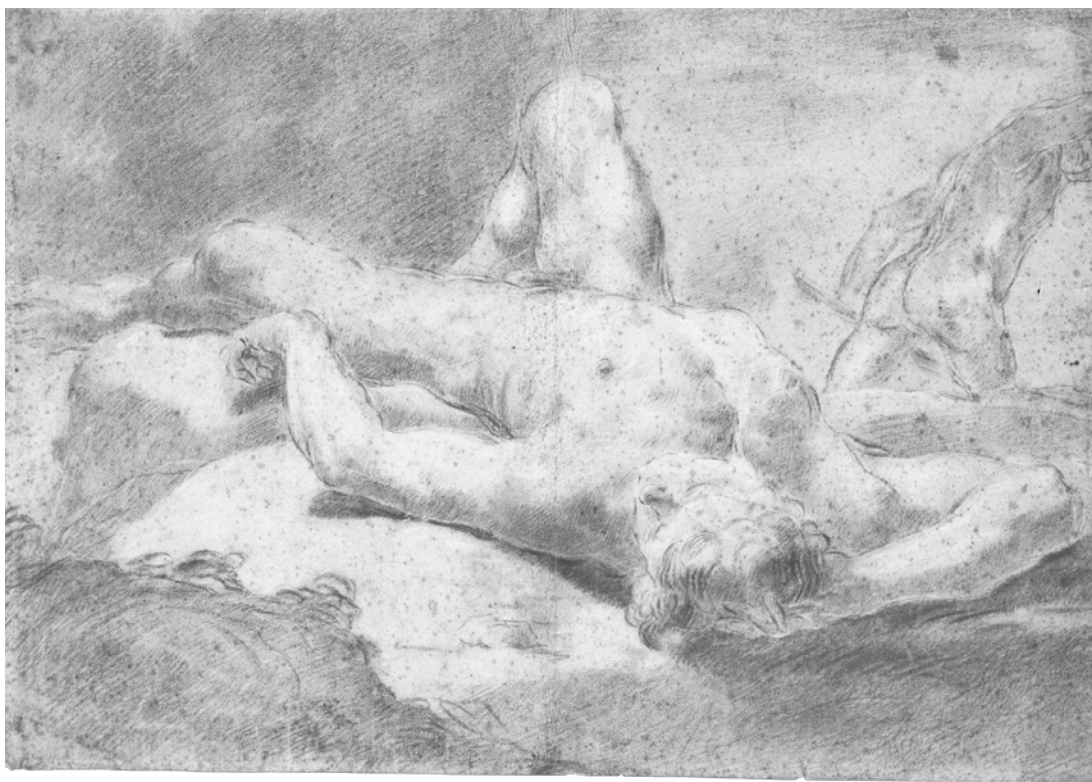
In un precedente e sommario “elenco del materiale Artistico, letterario che appartene al Prof. Prospero Minghetti, Direttore della Scuola di disegno di Reggio Emilia, ora in possesso della signora Irene Nobili ved. Barracano” risultavano dodici fascicoli contenenti “disegni a penna, a matita, a colori ecc.”, e tra questi il decimo era quello che racchiudeva non meglio specificati “disegni antichi”⁶. Sulle pagine del “Solco Fascista” del 20 gennaio 1935 furono pubblicate ulteriori notizie in merito, specificando ancora una volta che la collezione constava di “libri, modelli, disegni antichi e stampe” e ribadendo una volta di più che “il Minghetti amò circondarsi [di queste opere] per la formazione della sua cultura artistica e letteraria e per l’esecuzione delle sue opere di pittura”. Si aggiungeva però nello stampato una importante notizia: “fra i disegni antichi ve n’ha uno che si ritiene dai competenti di mano di Guido Reni e fatto per un quadro di lui che si ammira nella Pinacoteca di Bologna come una delle sue opere migliori: il *Cristo in croce tra la Madonna, San Giovanni e Santa Maddalena*”⁷. Nella sua relazione Spagni aveva avanzato l’attribuzione al celebre artista bolognese solo in via ipotetica, riservandosi ulteriori approfondimenti. Il disegno (B77)⁸, giunto in pessime condizioni di conservazione, è dunque un caposaldo sicuramente collegabile alla collezione di Min-

ghetti. Oltre a questo foglio, nell'inventario Degani del 1966⁹ e nelle successive rielaborazioni dell'elenco vengono rubricati in maniera non concorde e comunque piuttosto confusa come "Dono Baraccano Nobili", quindi provenienti dalla collezione Minghetti, quindici disegni, ovvero quelli segnati da B70 a B84¹⁰, mentre è incerto se abbia la stessa provenienza la bella serie di copie neoclassiche da Correggio B85-88¹¹, che rientrerebbe perfettamente nei gusti del pittore reggiano, collezionista, come si evince dalla relazione Spagni, di memorie di artisti patrii, tra cui l'Allegri, e anche di edizioni illustrate di Bodoni e della Stamperia Reale di Milano.

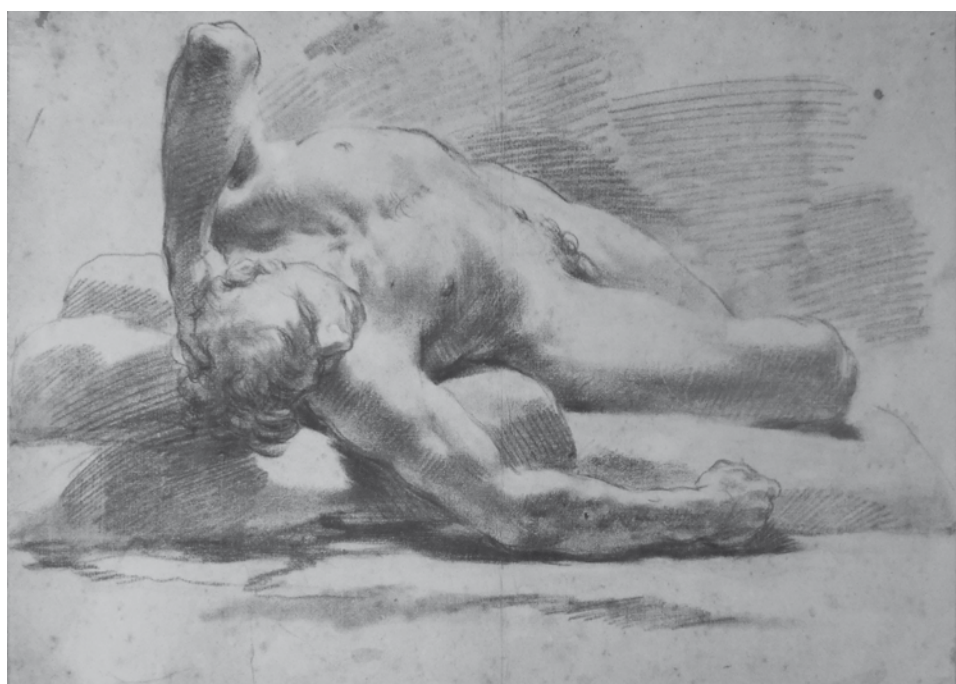
Il giudizio critico su Minghetti espresso nella lettera che descrive la cospicua donazione della pronipote rispecchia in parte le posizioni degli studiosi precedenti e successivi. "Modesto pittore insuperabile maestro": in questo modo fu definito da Andrea Balletti¹² con una "epigrafe" diventata "tradizionale", in seguito confermata e anzi esacerbata da Mario Degani¹³: entrambi non evidenziarono l'aspetto documentale della raccolta (in vero forse non nota a Balletti) sottolineato invece da Spagni. Grazie alla mostra del 1993 curata da Elisabetta Farioli¹⁴ si è infine avuta una nuova contestualizzazione e in particolare la riconsiderazione – in sintonia proprio col pensiero di Spagni – del materiale grafico, che costitu-

isce il "laboratorio di un artista neoclassico", secondo una più moderna e centrata chiave di lettura. Spagni aveva intuito l'importanza visiva e repertoriale del fondo Minghetti invitando a "consultarlo a questo scopo [di studio dell'arte reggiana]" poiché "vi si troverebbero particolari e notizie interessanti, e il nome e l'opera del Minghetti ne uscirebbero rinvigoriti nella memoria dei suoi concittadini". Quasi sessant'anni dopo, lo studio sistematico del fondo ha infatti rivelato i rapporti complessi dell'artista con la scuola bolognese nell'ambito del dibattito allora in corso all'Accademia Clementina¹⁵, quindi le influenze romane dello stile di Vincenzo Camuccini¹⁶, dei Nazareni e degli artisti francesi presenti nell'Urbe¹⁷, i rapporti anche personali con Tommaso Minardi¹⁸ e il ruolo che questi ebbe nell'indirizzarlo allo studio degli antichi maestri, come Andrea del Sarto, attestato nel fondo Minghetti sia per una copia realizzata dallo stesso artista reggiano¹⁹, sia per una derivazione che figurava tra i suoi disegni antichi²⁰.

Alla lunga operosità di Prospero Minghetti, tenendo in considerazione i contesti e i documenti in larga parte inediti finora argomentati, è stata dedicata la prima sezione della mostra *La linea continua. Disegni dai Musei Civici di Reggio Emilia da Omar Galliani a Lelio Orsi*, intitolata "ispirazioni". Il pittore reggiano dell'Ottocento è risultato infatti un cruciale *trait d'union* tra il collezionismo di



1. Ubaldo Gandolfi, *Caino e Abele*, Reggio Emilia, Musei Civici, inv. B38.



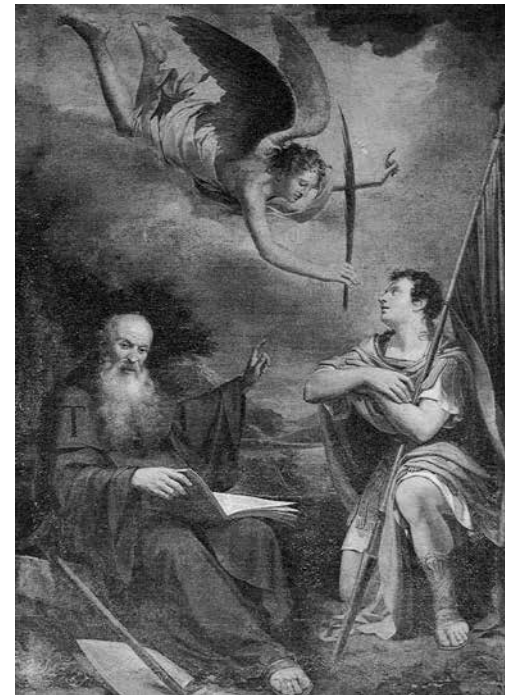
2. Prospero Minghetti, *Studio di nudo maschile sdraiato*, Reggio Emilia, Musei Civici, inv. A196-40.

3. Ubaldo Gandolfi (?), *Studio di nudo maschile sdraiato*, Cleveland Museum of Art, inv. 6219.

disegni antichi e moderni, ai quali appunto si ispirava disegnando e dipingendo, e la trasmissione dei saperi grafici alle generazioni successive. La figura di Minghetti ha consentito pertanto di dare sostanza storica all'idea che informava la mostra, all'evocazione di quel *fil rouge* individuato proprio nel disegno che, dall'accademia cinquecentesca sorta in città ai giorni nostri, ha caratterizzato e caratterizza – con rimandi al passato o spinte verso l'innovazione – l'arte reggiana. In particolar modo la ricerca ha inteso verificare la possibilità di confronto tra i suoi disegni antichi, in vero quasi sempre di qualità non eccelsa²¹ – come notava anche Spagni – ma con marcato tenore iconografico, e gli schizzi che egli

stesso realizzava per progettare le sue opere: gli esiti sono risultati convincenti e talvolta sorprendenti.

In primo luogo si è affiancato a un disegno di Minghetti rappresentante un *Nudo maschile sdraiato* (inv. A196/40, fig. 2)²² il bel disegno di Ubaldo Gandolfi con *Caino e Abele* (inv. B38, fig. 1)²³, a testimonianza dell'influenza culturale e stilistica degli anni accademici bolognesi. La pertinenza del confronto è comprovata dall'individuazione del prototipo gandolfesco sovrapponibile, con lievi varianti, alla versione di Minghetti: si tratta di un disegno attribuito a Gaetano Gandolfi (ma forse esso stesso di Ubaldo o comunque originato nella bottega gandolfesca) conservato al Cleveland Museum of Art (inv. 6219, fig. 3). La serie di paragoni con prototipi gandolfeschi potrebbe peraltro proseguire fruttuosamente confrontando i disegni di nudo di Minghetti rubricati con inventario A196 con altri modelli del maestro bolognese. Il foglio settecentesco bolognese con *San Matteo e l'Angelo* proveniente dalla sua collezione personale (inv. B84, fig. 4) è stato affiancato all'analogo soggetto da lui stesso disegnato (inv. A197/104, fig. 5) e potrebbe aver avuto a sua volta un'eco nel *San Floriano e Sant'Antonio abate* sull'altare maggiore della chiesa di Villa Gavassa (fig. 6)²⁴. Il foglio B8, *La Vergine col Bambino appaiono a San Filippo Neri*, seppur proveniente dalla collezione di Giulio Ferrari (B8, fig. 7)²⁵, è stato comunque affiancato al disegno di Minghetti con *La Madonna col Bambino, San Gaetano, San Giuseppe e angeli* (inv. A197/72, fig. 8)²⁶ prima idea per l'omonimo dipinto collocato nella chiesa di San Francesco a Reggio Emilia (fig. 9)²⁷. Il confronto, infatti, è talmente calzante da indurre l'ipotesi che una parte dei disegni presenti a Reggio Emilia con fini "didattici", nella disponibilità della scuola di disegno o dello stesso Minghetti, possa essere poi passata nella raccolta di Ferrari. In tal senso sembra deporre anche lo stretto rapporto che si può instaurare tra il disegno di Palma il Giovane con *San Marco in trono e due santi vescovi* (B34)²⁸, probabilmente appartenuto a Ferrari, e il foglio di Minghetti inv. A194/17, anch'esso forse non a caso correlabile con la sopra citata pala in San Francesco. In altri casi, non così stringenti, l'accostamento è risultato per lo più iconografico e compositivo, come tra la *Diana ed Endimione* della



sua collezione di disegni antichi (B73)²⁹ e il medesimo soggetto da lui stesso interpretato su carta (A197/96)³⁰ preparatorio per un dipinto in collezione privata³¹, o ancora tra le copie seicentesche dai Carracci della sua raccolta (B75 e B76) e uno studio con *Giove sulle nubi* (inv. A205/24). Un affollato *Svenimento di Ester davanti ad Assuero* di artista bolognese del Settecento che gli appartenne (B74)³² è risultato affiancabile a un suo disegno di analogo soggetto (inv. A197/210)³³ e i paragoni potrebbero proseguire con esito convincente anche accoppiando altri disegni della propria personale collezione antica con i numerosi fogli di sua mano giunti al museo. La pregnanza dei confronti, tra l'altro, con ogni probabilità potrebbe aumentare paragonando ai disegni anche le stampe e le illustrazioni incise sui libri ugualmente donati ai musei nel 1935.

I dati storici e di contesto, gli appoggi archivistici, il confronto talvolta lampante tra disegni, in definitiva, hanno permesso di presentare in mostra alcuni esempi in grado di evocare la continuità operativa e didattica che, nella Reggio Emilia dell'Ottocento, ha trovato nel disegno un mezzo espressivo di prim'ordine. Una *linea continua* in grado di innestare la "tradizione" dei modelli più antichi, collezionati dagli stessi artisti, nella pratica coeva, dando vita a un'attualizzazione del passato che, nel campo dell'insegnamento nel quale Minghetti fu figura di assoluta centralità, è rimasta la solida base per i successivi progressi della disciplina grafica e artistica.

Note

1. "Il Solco fascista", 20 gennaio 1935.
2. Archivio Storico del Comune di Reggio Emilia (d'ora in poi ASCRE), tit. 13, Scuole e cultura, rub. 7, filza 5, b. 501 (atti 1883-1936), prot. 25563; F. FORNACIARI, *Regesto dei documenti*, in *La Galleria Antonio Fontanesi nei Musei Civici di Reggio Emilia*, a cura di M. Mussini, Reggio Emilia 1998, p. 259, nn. 229-231, segnalato in G. ZAVATTA, *Il collezionismo di disegni a Reggio Emilia e la formazione della raccolta dei Musei Civici: note storiche e contesti*, in *La linea continua. Disegni antichi dei Musei Civici di Reggio Emilia*, a cura di A. Bigi Iotti, G. Zavatta, Milano 2015, p. 32.
3. ASCRE, tit. 13, Scuole e cultura, rub. 7, filza 5, b. 501 (atti 1883-1936), prot. 25568.
4. ASCRE, tit. 13, Scuole e cultura, rub. 7, filza 5, b. 501 (atti 1883-1936), prot. 25569: nell'elenco del materiale artistico della donazione risulta in allegato una ulteriore lista dei 29 volumi donati ("Libri di storia ed arte illustrati a mano"): "1. Le opere di Guido Mazzoni ed Antonio Begarelli e le pitture di Nicolò Abati, Bartolomeo Sghedoni ed Ercole Abati, descritte e incise, Modena Vincenzi e Rossi 1823; 2. L'Eneide di Virgilio dipinta da Nicolò Abati, fascicolo in folio grande di 12 pagine e altro fascicolo in folio grande di 18 Tavole rappresentanti le sudette pitture, Modena Vincenzi e comp. 1821; 3. Il Fregio della Sala Magnani, frescato da Lodovico, Annibal e Agostino Caracci, disegnato e litografato, Bologna Lit. Zanardi 1835; 4. Il costume di tutti i tempi e di tutte le nazioni in 117 fascicoli illustrati dall'Abate Lodovico Menin, Venezia 1829; 5. Fiore della Ducal Galleria Parmense. Intagliate nella scuola di P. Toschi, Parma Bodoni 1828; 6. Pitture della soppressa Chiesa di S. Cecilia, rappresentanti la vita della Santa di Francesco e Giacomo Francia, Bologna 1829; 7. Gruppi di Teste di G. Gan-
4. Ambito bolognese del XVIII secolo, *San Matteo e l'angelo*, Reggio Emilia, Musei Civici, inv. B84.
5. Prospero Minghetti, *San Matteo e l'angelo*, Reggio Emilia, Musei Civici, inv. A197/104.
6. Prospero Minghetti, *San Floriano e sant'Antonio abate*, Reggio Emilia, chiesa di Villa Gavassa.



7. Ambito romano, da Ciro Ferri, *La Vergine col Bambino appaiono a San Filippo Neri*, Reggio Emilia, Musei Civici, inv. B8.

8. Prospero Minghetti, *La Madonna col Bambino, San Gaetano, San Giuseppe e angeli*, Reggio Emilia, Musei Civici, inv. A197/72.

9. Prospero Minghetti, *La Madonna col Bambino, San Gaetano, San Giuseppe e angeli*, Reggio Emilia, chiesa di San Francesco.

dolfi, incise dal Tadolini; 8. Fogli di paesaggi grandi, parte dal vero, parte di fantasia, vari autori; 9. Fogli di paesaggi piccoli, parte dal vero, parte di fantasia, vari autori; 10. La Pinacoteca della Pontificia Accademia di Belle Arti di Bologna, pubblicata dal Rosaspina Francesco, Bologna 1830; 11. Cicognara, *Storia della Scultura* [...] Venezia 1813; 12. Collezione di 100 monumenti sepolcrali nel cimitero di Bologna, 12 fascicoli, Bologna 1826; 13. Pinacoteca del Palazzo Reale di Milano, pubblicata dall'incisore M. Bisi, col testo di R. Gironi, Milano 1812; 14. Scuola di Leonardo da Vinci, ossia opere eseguite da allievi di quel grande maestro, Ignazio Fumagalli, Milano 1811; 15. Album Venitien composé de 12 Vues, Lettre de Wyld, Venise; 16. Vues des principaux edifices et monuments de Turin, Turin; 17. 24 cartoni di vedute di Firenze; 18. Tavole con gruppi di putti rappresentanti: primavera, estate, autunno; 19. Museo della Real Accademia di Mantova, n. 3 articoli illustrati; 20. Iconologia, di E. Boudart, 3 vol., Parma 1759; 21. Memorie storiche di Antonio Allegri, vol. 2, Parma 1818; 22. Storia Pittorica dell'Italia dell'Abate Luigi Lanzi, Bassano 1795-96; 23. Millin, *Dizionario delle favole*, 2 vol., Piacenza 1807; 24. Supplemento al dizionario delle favole, Piacenza 1807; 25. Albo del quarto triennio 1854.55.56 della Società d'Incoraggiamento per gli artisti degli Stati Estensi, Modena 1857; 26. Jacopo Barozzi, *Gli ordini d'architettura*, Milano 1838; 27. *Esposizione delle pitture in muro del Ducale Palazzo di Sassuolo, grandiosa villeggiatura dei principi estensi*, Modena 1784; 28. *Il tempio di Antonio Canova in Possagno*; 29. Denon, *Il Viaggio dell'Alto e Basso Egitto*, Firenze 1808".

5. Tra le stampe, nello stesso elenco dei libri, risultano: "1. Tavole di Storia Romana – Pinelli; 2. Prospettive teatrali, incise da vari autori; 3. Raffaellesche, fregi; 4. Ritratti; 5. Stampe varie". Nella lettera di Spagni è specificato che la serie di Pinelli si componeva di quaranta fogli incisi.

6. ASCRE, tit. 13, Scuole e cultura, rub. 7, filza 5, b. 501 (atti 1883-1936), prot. 25569.

7. "Il Solco fascista", 20 gennaio 1935.

8. ZAVATTA, *Il collezionismo di disegni a Reggio Emilia...* cit., p. 32.

9. Archivio dei Musei Civici di Reggio Emilia, inventario Degani, C19 (varie copie).

10. Da rilevare che esiste discordanza tra le due copie dell'inventario C19 conservate nell'archivio del Museo: in una versione dattiloscritta sono segnati come provenienza Minghetti solamente i disegni da B78 a B84, in una seconda versione con numerose note manoscritte aggiunte, più completa e alla quale si è fatto riferimento, i fogli risultano quelli da B70 a B84.

11. ZAVATTA in *La linea continua...* cit., pp. 160-165, nn. 63-66.

12. A. BALLETTI, *Storia di Reggio...*; il paragrafo su Minghetti ripubblicato in "La Provincia di Reggio", V, 1, 1926, p. 1.

13. M. DEGANI, *Un pittore neoclassico reggiano: Prospero Minghetti (1786-1953)*, in "Strenna degli Artigianelli", 1972-73, pp. 45-46.

14. *Prospero Minghetti 1786-1853. Nel laboratorio di un artista neoclassico*, a cura di E. Farioli, Reggio Emilia 1993.

15. E. FARIOLO, *Le opere e i giorni di un artista neoclassico. Nel laboratorio di Prospero Minghetti (1786-1853)*, in *Prospero Minghetti 1786-1853...* cit., p. 9.

16. *Ivi*, p. 14.

17. *Ivi*, p. 11.

18. *Ivi*, p. 10.

19. FARIOLI in *Prospero Minghetti 1786-1853...* cit., p. 69, n. 25.

20. ZAVATTA in *La linea continua...* cit., pp. 196-197, n. 77.

21. Fa eccezione, forse, il disegno di Giovanni Maria Morandi preparatorio per la pala d'altare in Santa Maria del Popolo a Roma (inv. B78), il quale, seppure sia stata indicata una provenienza "non documentata" (ZAVATTA in *La linea continua...* cit., pp. 106-107, n. 35), potrebbe in realtà rientrare nella donazione Barraccano Nobili, già Minghetti, come si evince da una seconda versione dattiloscritta dell'inventario Degani C19 dei Musei Civici di Reggio Emilia.

22. FARIOLI in *Prospero Minghetti 1786-1853...* cit., p. 64, n. 1.

23. BIGI IOTTI in *La linea continua...* cit., pp. 152-153, n. 59.

24. FARIOLI in *Prospero Minghetti 1786-1853...* cit., p. 130, n. 192.

25. ZAVATTA in *La linea continua...* cit., pp. 242-243, n. 100.

26. FARIOLI in *Prospero Minghetti 1786-1853...* cit., p. 128, n. 179.

27. *Ivi*, pp. 126-127, n. 176.

28. ZAVATTA in *La linea continua...* cit., pp. 80-81, n. 19.

29. BIGI IOTTI in *La linea continua...* cit., pp. 292-293, n. 125.

30. FARIOLI in *Prospero Minghetti 1786-1853...* cit., p. 144, n. 223.

31. *Ivi*, n. 222.

32. ZAVATTA in *La linea continua...* cit., pp. 294-295, n. 126.

33. FARIOLI in *Prospero Minghetti 1786-1853...* cit., p. 80, n. 62.

Appendice

Archivio del Comune di Reggio Emilia, titolo 13, rubrica 7, filza 5, busta n. 501, prot. 25563

(Scuole e Cultura, Musei, 1883-1936)

Lettera autografa di Emilio Spagni al podestà della città di Reggio Emilia con relazione storico artistica sulla donazione del fondo Minghetti da parte di Irene Barraccano Nobili.

Museo Civico di Reggio nell'Emilia

Galleria Antonio Fontanesi

Lì 10 gennaio 1935

Illustrissimo Signor Podestà

Com'è noto, il materiale artistico che appartenne al prof. Prospero Minghetti, buon pittore reggiano della prima metà del secolo scorso, e gli fu da guida e aiuto nello svolgimento della sua attività pittorica, pietosamente raccolto e conservato dal riverente affetto della pronipote, Signora Irene Barraccano Nobili, è ora divenuto proprietà del Comune per il generoso dono che ella ne ha fatto al nostro Civico Museo, corredo della Galleria Antonio Fontanesi. Poiché questo materiale è stato in questi giorni effettivamente consegnato al Museo e allogato come meglio s'è potuto nelle sale della Galleria A. Fontanesi, in attesa di poterne esporre al pubblico qualche saggio, mi permetta la S.V. di illustrarne rapidamente il pregio, mettendo in rilievo il valore non solo culturale, ma anche bibliografico e sotto un certo aspetto venale d'alcune delle parti di cui esso si compone. Sarò breve e obiettivo perché non paia che io voglia dare soverchia importanza al dono.

Questo materiale (a parte le suddivisioni che se ne possono fare per comodità di collocamento e di uso) si può dividere in due parti notevolmente diverse l'una dall'altra. L'una, veramente personale del Minghetti, è formata dal numeroso complesso di studi e disegni su carta o tela, a bianco e nero, o a sanguigna o colorati all'acquerello o ad olio, che sono opera della mano o del pennello del pittore, dai tempi dei suoi giovanili studi a Firenze o a Roma, sino al compimento della sua operosa carriera pittorica. L'altra, è formata dal complesso degli aiuti o, per dir così, strumenti (libri, modelli, disegni antichi, stampe, ecc.) di cui il Minghetti amò circondarsi, o per la formazione della sua cultura artistica e letteraria, o per la migliore esecuzione delle sue opere di pittura. Evidentemente l'importanza della prima parte si commisura sul valore del Minghetti come artista e come professore di pittura. Il professore Prospero Minghetti (1786-1853) non fu un grande pittore. Gli mancò l'impulso della fantasia creatrice e fors'anche gli nocque una certa timidezza di carattere che non gli permise di sciogliersi dalle formule del freddo neoclassicismo allora imperante; ma fu un eccellente disegnatore e, quel che più conta, un maestro incomparabile per amore all'arte e alla scuola, e per abilità tecnica. Tanto che fu dalla sua scuola (tenne degnamente per molti anni la direzione della Scuola di Belle Arti) che uscirono quasi tutti i pittori di cui si onora la Reggio della prima metà, e oltre, dell'800: Alfonso Chierici, il Pellizzi, Giovanni ed Antonio Fontanesi, l'Ugolini ecc.; alcuni dei quali, Alfonso Chierici, Antonio Fontanesi e l'Ugolini, lo superarono per valore artistico, ma tutti a lui furono, e rimasero

Abstract: Prospero Minghetti was an artist, collector of old master drawings and drawing teacher in the nineteenth century in Reggio Emilia. The paper investigates the relationship between some old master drawings conserved in his personal collection and some preparatory drawings that he created for his artistic work.

fino all'ultimo, discepoli affezionati e riconoscenti. Di qui viene che il copioso materiale dei suoi studi e disegni che a lui, giovane, giovarono per l'apprendimento della sua arte; e, più tardi, sono la prova della sua indefessa operosità come pittore e maestro di pittori, non può non avere importanza per chi volesse fare la storia dell'Arte a Reggio in quel periodo; e a consultarlo a questo scopo, vi si troverebbero particolari e notizie interessanti; e il nome e l'opera del Minghetti ne uscirebbero rinvigoriti nella memoria dei suoi concittadini. Tra le parti più notevoli di questo materiale segnalò alla S.V. il copioso fascio di progetti, schizzi e bozzetti. In prima linea il disegno per il soffitto del Teatro vecchio, da lui eseguito ancor giovine nel 1814; accolto dal pubblico con vivi applausi e numerose chiamate al proscenio; i bozzetti per due soffitti, uno che si può ancora ammirare in casa Spalletti, rappresentante il Carro di Apollo, l'altro rappresentante Bacco e Arianna; e parecchi studi e disegni per il quadro di San Giovanni predicante alle turbe, nella cappella Malaguzzi in Duomo; ed altri molti, nei quali tutti i numerosi ritocchi, rifacimenti e correzioni ci dicono la coscienziosa incontentabilità dell'artista. E ricorderò per finire altri gruppi di disegni: la serie degli eccellenti studi di Nudo dal vero, dove nella naturalezza degli atteggiamenti, nel gioco della muscolatura e nella sapienza del chiaroscuro, appare la maestria del Minghetti come disegnatore; e la raccolta degli studi per i numerosi ritratti di contemporanei, dei quali molti si trovano ancora in case reggiane.

Accanto a queste che sono le opere personali del Minghetti sta la seconda parte della raccolta: libri, artisticamente e bibliograficamente parlando, di notevolissimo valore; come quelli, e sono i più, che, stampati con la signorilità di carta e di tipi dei grandi stampatori d'allora, tra cui il Bodoni e la Stamperia Reale di Milano, si adornavano di finissime ed elaborate incisioni dovute ai più famosi incisori del tempo, che riproducevano, con esattezza talvolta fin troppo calligrafica, le tele dei maggiori pittori nostrani e stranieri di cui son piene le Gallerie d'Italia, assolvendo quella stessa necessaria funzione culturale che si adempie ora tanto più facilmente dalle Case Fotografiche di Andersen e di Alinari.

Tra i libri di tal sorta noto i seguenti:

L'Eneide di Virgilio, dipinta in Scandiano da Nicolò Abati, illustrata da una dotta memoria del nostro Gian Battista Venturi, e riprodotta dalle incisioni del Gaiani, professore di incisione. Il Fiore della Ducale Galleria di Parma, stampata dal Bodoni nel 1826, con le finissime incisioni eseguite nello Studio e sotto la sorveglianza di P. Toschi; quel Toschi a cui si deve la monumentale riproduzione a stampe, degli affreschi del Correggio a Parma. La Pinacoteca del Palazzo Reale di Milano (Milano, Stamperia Reale 1812) con le incisioni di Michele Besi. La Pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, illustrata con 72 tavole piene di vivacità e colore, del Rosaspina, nome favorevolmente noto fra noi.

E accanto a questi, libri, anch'essi molto importanti, di cultura generale e varia; tra i quali Menin Il Costume di tutti i tempi e di tutti i luoghi: 3 grossi volumi, di complessive 2320 pagine con numerosissime illustrazioni; Cicognara Storia della scultura dal suo Risorgimento fino a Napoleone: 2 grossi volumi di oltre 900 pagine, anch'essi riccamente illustrati – Abate Luigi Lanzi Storia

Pittorica dell'Italia 3 volumi; ed altri ancora.

Per chiudere questa forse troppo lunga enumerazione, dirò brevemente dei Disegni antichi e delle stampe che s'aggiungono ai libri per completare la piccola ma interessante collezione di cose d'Arte, che il Minghetti era andato formando intorno a sé a scopo dei suoi studi e dei suoi lavori. I Disegni antichi, ai quali si dà ora tanta importanza per la Storia dell'Arte, sono pochi e la più parte di non grande valore artistico. Ve n'è uno però che io ritengo notevolmente superiore a tutti gli altri e di grande pregio in se stesso, sia per il nome del pittore, sia per l'importanza del soggetto. È un disegno che io credo di mano di Guido Reni e fatto per un quadro di lui che si ammira nella Pinacoteca di Bologna come una delle sue opere migliori: il Cristo in croce tra la Madonna, S. Giovanni e Santa Maddalena. Questa è la mia opinione che io non voglio affermare pubblicamente e che potrà forse essere smentita definitivamente: ma intorno alla quale spero che Ella mi consentirà di fare qualche indagine per giungere ad un risultato certo.

Le stampe poi sono assai numerose e svariatissime per la data, per la natura del soggetto e per il valore artistico. Parecchie di esse formano, quanto all'argomento, dei gruppi più o meno importanti che stanno a sé. Tre principalmente: quello classico del Pinelli: Fatti di Storia Romana, in numero di oltre 40. Queste stampe piene di movimento e anche di forza, mettono in mostra la vita eroica dei cittadini di Roma antica; ma è spesso, non si può negarlo, una romanità di maniera. Un altro gruppo si compone di 14 tavole che rappresentano motivi e invenzioni scenografiche piacevoli a vedersi e utili a consultare (come quelle d'altronde del nostro Cav. Francesco Fontanesi) per chi volesse studiare le condizioni del teatro a quel tempo. Il terzo gruppo composto di 23 fogli grandi riproduce in litografia il noto classico Fregio della Sala Magnani di Bologna, ricca e smagliante opera a fresco dei tre Carracci, Lodovico, Annibale e Agostino. La parola litografia suona male quando si ragiona d'arte, sembra quasi un mestiere. Ma quando c'è la sicurezza e mordezza del segno e la sapienza del chiaroscuro come in queste stampe, la Litografia non è certo molto al disotto della Incisione.

Le altre stampe sono, come ho detto, assai differenti tra loro, sia per il nome dell'incisore, sia per il tempo, ma anche per lo stato di conservazione, perché molte di esse, pure essendo di un notevole valore artistico, portano purtroppo i segni di un abbandono troppo prolungato.

Non è ufficio mio di determinare il valore e l'importanza del dono fatto al Comune dalla Signora Irene Barracano Nobili ma sono ben certo che esso tornerà gradito al Comune oltre che per il valore intrinseco di molte parti di esso, anche per la dimostrazione di affettuosa fiducia di cui il dono stesso è prova, e come testimonianza di ben meritato ricordo di un uomo la cui operosità fu per tutta la vita consacrata all'Arte e alla Scuola.

E qui pongo fine al mio dire. Ella mi accuserà forse di essere stato prolisso; ma io ho cercato di raccogliere nel minore spazio possibile tutte le notizie che ho creduto potessero interessare la S.V. Se Ella avesse desiderio d'alcun altro schiarimento, La prego di valersi liberamente dell'opera mia. Ella mi creda sempre con pieno ossequio

Devotissimo suo

E. Spagni